

Puntando 'Verso Medea' sulle orme di Emma Dante

Bologna, 30 luglio 2014 - Importante ritorno di **Emma Dante** a Bologna al **Giardino della Memoria** (che ha ospitato nel 2010 l'anteprima italiana di Ballarini) giovedì 31 luglio alle 21.30 (Parco della Zucca, via di Saliceto 3/22; ingresso libero, in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso l'Arena del Sole in via Indipendenza 44), con lo **spettacolo-concerto Verso Medea** che chiuderà la rassegna **"Dei Teatri, della Memoria"**, diretta da **Cristina Valenti** (ingresso libero fino ad esaurimento posti).

Felicissimo ritorno anche per i **Fratelli Mancuso** (dopo Rumore di acque con le Albe nel 2012) che firmano musiche e canti.

E' una Medea della diversità e dell'istinto, questa di Emma Dante, la cui tragedia affonda in un destino di sradicamento. La lettura della regista siciliana si nutre di **visioni tragiche e folgoranti**: la "fertilità devastante e rigogliosa" di Medea in "un paese abitato da un popolo maschile inadatto a sviluppare il seme", dove il coro delle donne è fatto di "uomini che si sognano pance gravide, vagiti di neonati, coccarde e corredi di figli attesi", finché il destino tragico della donna non si compie come scelta della colpa: l'infanticida condanna il paese alla sterilità, mentre il dramma di Euripide rimanda alla tragica attualità delle cronache contemporanee.

Medea compie un viaggio che è un'opera d'amore: la sua natura si plasma e si nutre della sua sofferenza. Sceglie la colpa! La sua storia lo esige, la sua indole. È una barbara che non riconosce altra autorità se non quella del proprio istinto, per questo si attacca disperatamente al concetto di libertà. Per lei è rassicurante pensare di essere libera, di poter scegliere il proprio destino, di poterlo fare e disfare con le proprie mani. La sua appartenenza a un gruppo familiare o di classe o di nazione o di religione limita la sua presunta libertà, perché Medea si sente straniera ovunque. **La sua tragedia consiste nella difficoltà di mantenere coscienti le sue pulsioni primitive**, lottando disperatamente perché non si trasformino in regole da rispettare.

La diversità di Medea ha a che fare col travaglio del parto, con la sua fertilità devastante e rigogliosa, con la sua innata capacità di generare e di perpetuare la specie in un paese abitato soltanto da un popolo maschile inadatto a sviluppare il seme. **Giasone l'abbandona incinta e si fa re di una città sterile**. Il vero delitto con cui Medea punirà Corinto sarà negargli i figli, partorendo aborti come eredi, decidendo a monte il destino di una città nella quale senza di lei è impossibile perpetuare la specie.